

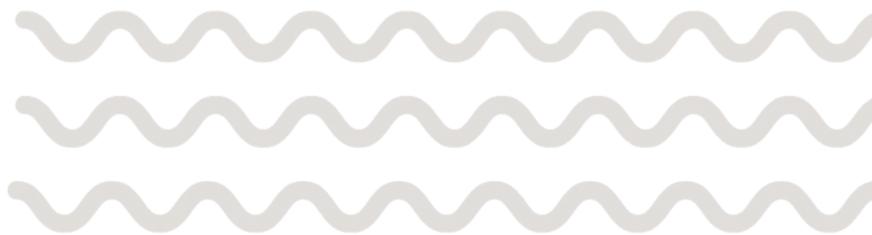
G A R D A
D O C



GARDA WINE STORIES







1. LA DOC GARDA: LA CARTA DI IDENTITÀ

1968 - primo anno di utilizzo termine geografico "Garda" per l'etichettatura dei vini doc gardesani;
1996 - anno di riconoscimento della DOC per i vini varietali e nascita del Consorzio volontario.
Areale di produzione: zona circoscritta dalle 10 denominazioni storiche della Riviera Bresciana, Alto Mantovano e Veronese.

2015 - anno di riconoscimento ministeriale del Consorzio di tutela;

2016 - anno di approvazione del nuovo disciplinare di produzione;

2017 - la prima produzione spumantistica veronese con il metodo italiano;

31.100 - ettari idonei totali per le 10 denominazioni storiche;

1800 - ettari rivendicati a Doc Garda;

250 - numero di produttori verticali e cantine cooperative che utilizzano la denominazione;

20 milioni - bottiglie prodotte in un anno (consolidato in crescita).

Tipologie ammesse da disciplinare di produzione:

Vini fermi varietali

Pinot bianco, Pinot grigio, Chardonnay, Riesling b., Sauvignon, Cortese, Cabernet Sauvignon, Merlot, Corvina, Pinot nero, Marzemino (in neretto i più presenti sul mercato)

Vini fermi in uvaggio e/o taglio a freddo:

Bianco (garganega, chardonnay, pinot grigio e trebbiano)

Rosso (merlot, cabernet, corvina, marzemino, rebo)

Vini Spumanti "metodo italiano" principalmente varietali

Bianco (garganega, trebbiano di lugana, pinot grigio)

Vini Spumanti "metodo classico" principalmente in cuvée

Bianco (chardonnay, pinot nero, corvina)

Rosè (marzemino, corvina, pinot nero)

2. LA DENOMINAZIONE "GARDA" – OGGI

Riconosciuta nel 1996 la DOC Garda insiste su un'ampia area geografica che comprende buona parte dell'arco alpino che circonda il Lago di Garda unendo parte delle storiche zone di produzione vitivinicole per le province di Brescia, Mantova e Verona. La superficie vitata è pari a 31.100 ettari, la maggior parte dei quali coltivati in provincia di Verona (27.889), i rimanenti 3.211 ettari si dividono tra le province di Mantova e Brescia.

La Doc Garda è nata con lo scopo di valorizzare i vini "varietali". La produzione spumantistica e le tipologie Bianco e Rosso sono di più recente produzione.

I vitigni principali sono otto, quattro a bacca bianca "Garganega", "Trebbianio" ("Trebbianio di Soave" e/o "Trebbianio di Lugana"), "Chardonnay", "Pinot grigio" e quattro a bacca nera "Corvina", "Marzemino", "Merlot", "Cabernet Sauvignon". Completano la variabilità ampelografica tutti i vitigni "locali" dell'areale. Su queste "grandi" basi varietali, la DOC Garda rappresenta una importante realtà produttiva che genera mercato.

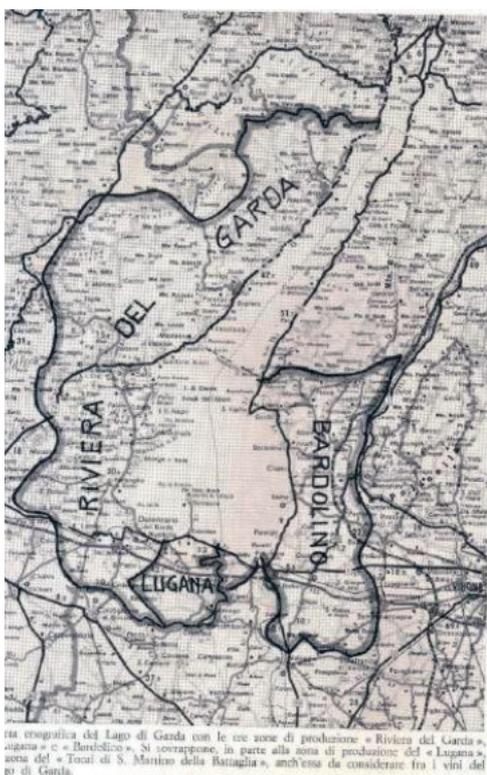


3. LA DENOMINAZIONE "GARDA" – IERI

Cenni di enografia del Lago di Garda dal '68 ad oggi: da menzione geografica (1968-1995) a denominazione di origine controllata (1996)

L'enografia del Lago di Garda si può dividere in quattro grandi parti:

- 1) la parte riguardante la sponda orientale: vini rossi.
Qui si producevano vini rossi un tempo chiamati con il nome del paese di origine come Lazise, Calmasino, Bardolino. Di questi nomi, per notorietà, è rimasto tutt'oggi la DOC Bardolino per i vini rossi e la tipologia "Chiaretto di Bardolino" per i rosè.
- 2) La parte sud, tra Peschiera e Desenzano: vini bianchi
Qui si producevano due vini bianchi, il Lugana e il San Martino della Battaglia, oggi il Lugana rappresenta una delle più importanti produzioni.
- 3) la parte occidentale: vini rossi e chiaretto.
Qui fin da tempi remoti si producevano vini già noti col nome di Riviera del Garda, oggi a questa denominazione si è aggiunta "l'appellazione" Valtenesi, esclusivamente per i vini rosè.
- 4) le parti più orientali dei territori quali Valpolicella e Soave
Sono entrati a far parte dell'areale nel 1996 quando è nata la DOC Garda, la loro fama è nota a livello mondiale.



Mappa enografica del 1968

1968: esempio di uso della menzione geografica "Garda"
1976: Accordo della CCIAA di Brescia, Mantova, Trento e Verona per il riconoscimento della menzione geografica "Garda"

4. INQUADRAMENTO GEO-PEDOCLIMATICO DELLA DENOMINAZIONE

La viticoltura si estende principalmente su suoli di agglomerati "morenici" che evidenziano una bassa differenziazione del profilo pedologico. Sono in genere pietrosi, ricchi di scheletro, fortemente calcarei, ma con bassi livelli di calcare attivo. Nella maggior parte dei casi sono moderatamente profondi e presentano una scarsa trattenuta dell'acqua a causa della tessitura grossolana e della debole strutturazione.

ZONA EST

AREALE MORENICO VERONESE

Le tipologie di suolo più frequenti sono così descritte:

- suoli formati su calcareniti (Negrar, Marano, Fumane, Sant'Ambrogio, S. Pietro in Cariano);
- suoli costituiti da calcari marnosi (Biancone e Scaglia), su terrazzamenti antropici a quote medio basse;
- suoli compatti rossi su calcari eocenici, presenti soprattutto nel settore più orientale (Valpantena, Valsquaranto, Mezzane);
- suoli compatti rossi su basalti, in zone limitate, nell'alta collina (valli di Negrar e Marano).

AREALE COLLUVIALE - Lessinia e Illasi

L'area collinare è caratterizzata da rocce carbonatiche (Scaglia rossa, Biancone e calcari a Nummuliti) e secondariamente da basalti, frutto dell'attività vulcanica sottomarina che ha interessato i Monti Lessini.

- Suoli di origine calcarea: presentano per la maggior parte moderata profondità, con pietrosità scarsa e tessitura equilibrata, franco - argillosa, con elevati contenuti di calcare e scheletro comune;
- suoli di origine vulcanica: presentano una composizione basica, formati prevalentemente in ambiente sottomarino. I prodotti vulcanoclastici hanno un caratteristico colore giallo o giallo-bruno-rossastro dovuto al grado di ossidazione dell'ambiente in cui si formarono;

SUD E OVEST - areale di deposito del bacino lacustre e morenico antico: morenico mantovano e sirmionese

Le tipologie di suolo più frequenti in quest'area sono il prodotto dell'attività dei ghiacciai quaternari. Nella provincia tra brescia e mantova gli anfiteatri morenici sono presenti in due aree distinte:

- la parte nord orientale;
- la parte sud occidentale fino al fiume Mincio.

In entrambe le aree sono individuabili cordoni morenici risalenti alle glaciazioni "rissiana" e "würmiana".

Le forme e l'energia di rilievo dei cordoni cambiano decisamente in funzione dell'età; infatti le morene più recenti sono meglio individuate, caratterizzate da maggiori pendenze e forme più nette; queste divengono molto più blande ed arrotondate nei cordoni più antichi, che appaiono quasi "afflosciati", in seguito a fenomeni di erosione.

Le aree a morfologia "infossata" corrispondono ad antiche "conche" lacustri con depositi fini estremamente argillosi

5. IL MESOCLIMA DEL GARDA: IL NORD DEL MEDITERRANEO A SUD DELLE ALPI

Nel suo insieme il clima della DOC Garda è caratterizzato da estati calde ed inverni relativamente freddi, mentre le precipitazioni sono ripartite nel corso dell'anno in maniera abbastanza uniforme.

Le condizioni climatiche dell'intero anfiteatro morenico sono particolarmente favorevoli alla viticoltura per l'effetto mitigante del lago, che è percorso quasi giornalmente da brezze dirette verso sud al mattino, e verso nord il pomeriggio. Gli inverni non sono mai rigidi, e le estati non sono troppo calde. L'escursione termica giornaliera, che è un fattore favorevole alla viticoltura è abbastanza elevata a causa delle brezze lacustri.

Le precipitazioni medie annue sono distribuite in modo abbastanza regolare in tre stagioni, così che il deficit idrologico estivo è limitato. La zona è abbastanza soggetta a grandinate estive, che possono essere devastanti e produrre danni ai vigneti per due anni consecutivi.

6. I TRE EFFETTI DEL MESOCLIMA GARDESANO SUL COMPORTAMENTO DELLA

1) l'incremento termico porta ad incrementi di produzione

Negli ultimi 20 anni si è registrato un incremento termico di circa un grado centigrado e un medio calo delle precipitazioni di circa 50/60 mm rispetto al medesimo arco temporale. Entrambi questi fattori favoriscono la produttività del vigneto

2) l'incremento termico porta a maggiori gradazioni alcoliche

L'aumento delle temperature provocato dai cambiamenti climatici influisce su molti dei processi biologici e fisiologici degli organismi viventi. È statisticamente dimostrato infatti che esiste una correlazione tra incremento delle temperature e grado zuccherino: temperature più alte favoriscono gradazioni alcoliche più elevate; temperature più basse favoriscono invece l'acidità.

3) Intensificazione dell'attività metabolica della vite

L'interazione dei mutati fattori climatici porta ad una più intensa attività metabolica della vite con una sintesi zuccherina più significativa. Ciò significa che le gradazioni zuccherine delle uve sono aumentate e di conseguenza l'alcolicità dei vini.

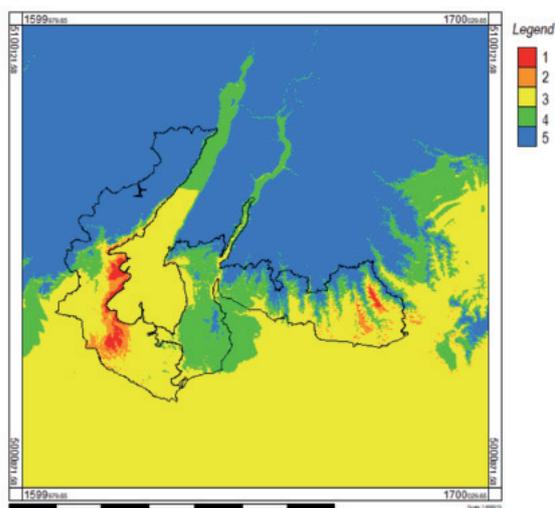
7. IL PERCORSO PRODUTTIVO SCELTO DALLA DOC GARDA

Questo trend, che accomuna moltissime zone produttive, si confronta però con un mercato dove i consumatori, al contrario, richiedono vini meno alcolici, meno impegnativi, più freschi e acidi.

In tale direzione è chiara la linea tracciata dalla DOC GARDA: cercare nel vigneto il giusto compromesso tra le uve qui prodotte e la qualità delle medesime. In altri termini l'equilibrio del vigneto, inserito in questo contesto climatico, diventa la corretta chiave di interpretazione del nuovo sistema produttivo della denominazione, al fine di garantire vini di qualità in grado di soddisfare i gusti del consumatore contemporaneo e, nello stesso tempo, di assicurare al viticoltore e all'intera filiera un equo ritorno economico.

8. LO STUDIO DELLA CARATTERIZZAZIONE AGROCLIMATICA

(ESTRATTO DELLO STUDIO CONDOTTO DA PROF. MARIANI E PROF. FAILLA DELL'UNIVERSITA' DI MILANO)



*Carta delle 5 zone vocazionali per uve nere e bianche.

L'analisi condotta ha permesso di descrivere in termini quantitativi il clima dell'area viticola della DOC Garda. I risultati consentono di affermare che i caratteri agroclimatici dell'area viticola indagata ne fanno un territorio vocato ad una viticoltura di "qualità". Tale conclusione è suffragata sia dall'analisi delle risorse climatiche sia da quella degli elementi climatici limitanti. Da tali analisi emergono in particolare i buoni o ottimi livelli delle risorse radiative, termiche e pluviometriche, che si collocano su valori simili a quelli riscontrati nelle migliori aree viticole italiane e mondiali mentre le limitazioni non sono in alcun modo in grado di pregiudicare l'attività viticola. L'area presenta una marcata variabilità agroclimatica interna che rappresenta una fonte di diversità enologica di indubbio valore per le politiche di sviluppo, valorizzazione e comunicazione della denominazione. In particolare la specifica conformazione dei rilievi morenici e la massa acquee del lago determinano una situazione di marcata asimmetria nella disponibilità di risorse termiche. La fascia occidentale della costa meridionale del lago, con una marcata estensione meridionale beneficia di maggiori risorse termiche mentre l'area orientale del Garda meridionale si caratterizza per un regime termico più mite. L'effetto mitigante del lago appare propagarsi anche nella Valpolicella occidentale. L'area meridionale non sembra invece essere influenzata dall'effetto lago. I livelli di rischio climatico e la variabilità inter annuale delle risorse climatiche consigliano comunque di mantenere nel tempo le attività di rilevamento agrometeorologico e fenologico in stretto collegamento con il servizio meteorologico regionale e con gli altri servizi territorialmente competenti.

9. IL PAESAGGIO GARDESANO E LA SUA IMPORTANZA STRATEGICA

Il paesaggio viticolo del comprensorio della DOC Garda è estremamente ricco di "iconemi", che ne arricchiscono la sua biodiversità e attrattiva, preservandolo da un dilagante banalizzazione legata all'omologazione di forme e strutture.

Il viticoltore nel corso dei secoli ha avuto una funzione essenziale in merito al paesaggio: oltre a coltivare la vigna a produrre vini di qualità, col suo operato ha di fatto preservato e mantenuto integro un paesaggio, permettendo agli elementi distintivi del territorio di diventare veri e propri iconemi all'interno del paesaggio.

Esempi particolarmente rappresentativi di questo percorso all'interno della denominazione sono:

- le Pievi, elemento culturale e paesaggistico di grande rilevanza;
- i muretti a secco (le marogne), testimoni di ere geologiche, professioni e valore architettonico;
- la vegetazione: cipressi, ciliegi, olivi, capperi, limoni, tutti elementi naturali tipici del paesaggio "mediterraneo" e custodi di una ricca biodiversità;
- le colline;
- le strade interpoderali che si insinuano in valli e vallecole;
- i borghi e contrade custodi di una antica tradizione produttiva e di una architettura rurale essenziale.
- il grande "lago"

Ecco quindi che, nella gestione dei vigneti, la salvaguardia del paesaggio si conferma oggi un fattore strategico per sviluppare modelli colturali capaci di coniugare la tradizione viticola con l'innovazione tecnologica.



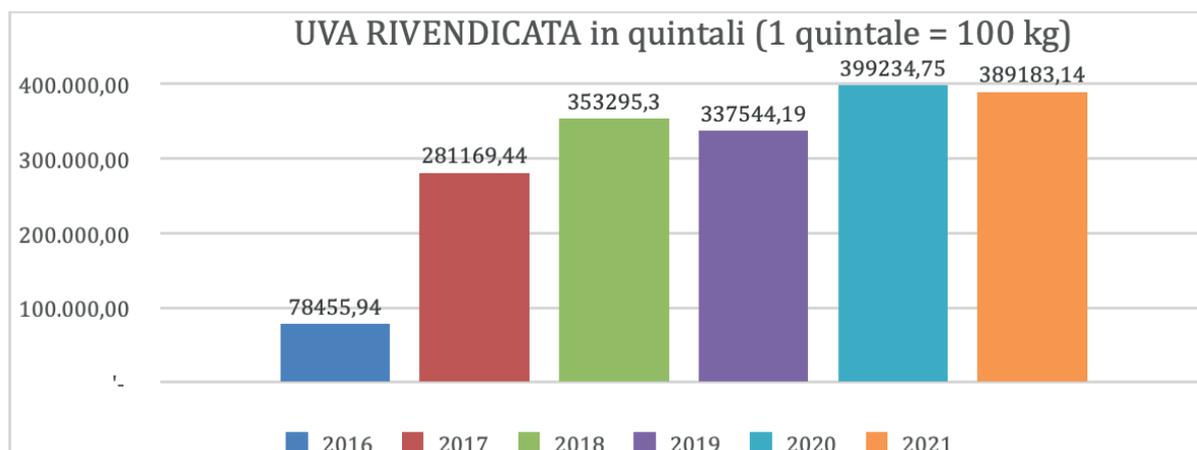
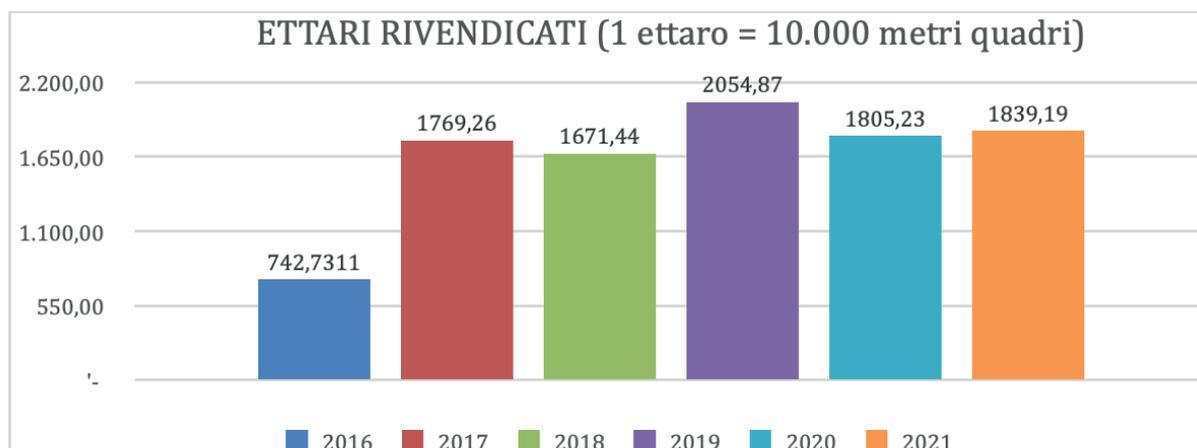
10.I NUMERI DELLA DENOMINAZIONE, DALLA VENDEMMIA 2016 A MAGGIO 2022

Le tabelle e grafici analizzano i numeri di produzione della denominazione Garda a partire dall'anno 2016, anno della modifica di disciplinare di produzione con l'inserimento della tipologia spumante "bianco" e "rosè".

I numeri della denominazione sono stati in continua crescita, con una stabilizzazione e leggera flessione nell'ultimo anno produttivo, il 2021.

I numeri in vigneto

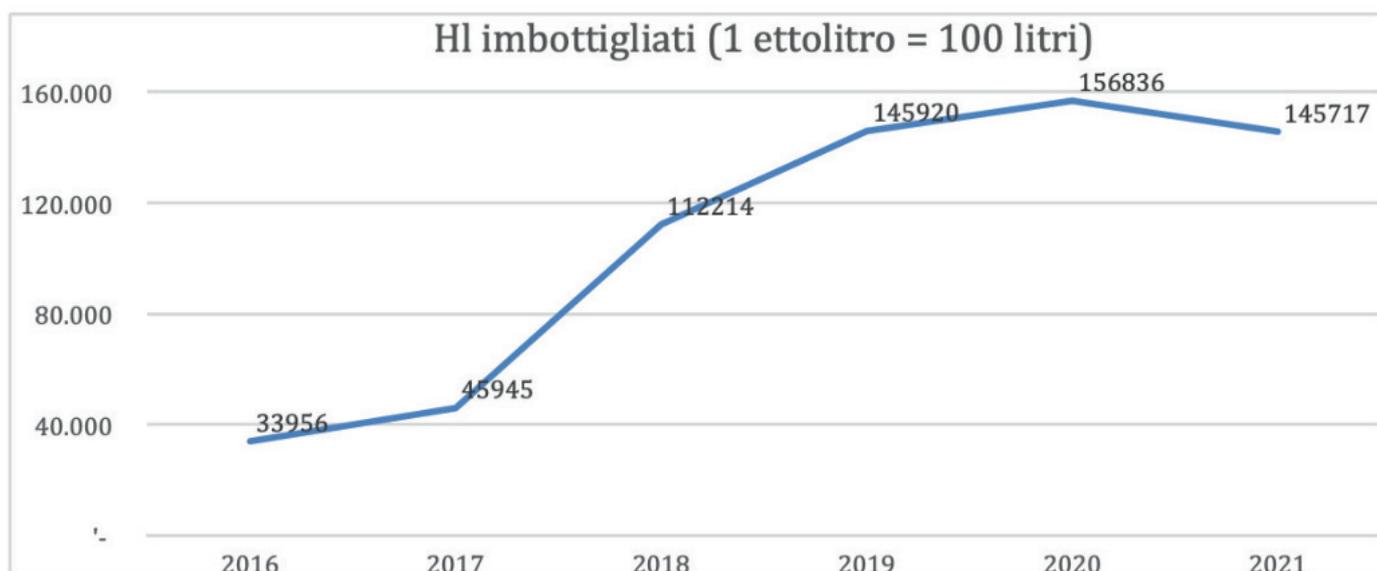
Partendo dai dati di "campo" possiamo già notare la crescita costante degli ettari rivendicati come denominazione principale (1 ettaro equivale a 10.000 metri quadri), nel 2016 erano circa 853 ettari rivendicati a DO Garda, nell'ultima campagna vendemmiale troviamo un incremento di più del doppio, arrivando a circa 1.839 ha rivendicati. Per chilogrammi di uve rivendicati invece abbiamo una crescita della produzione fino alla campagna 2020, per poi avere una leggera flessione nel 2021.

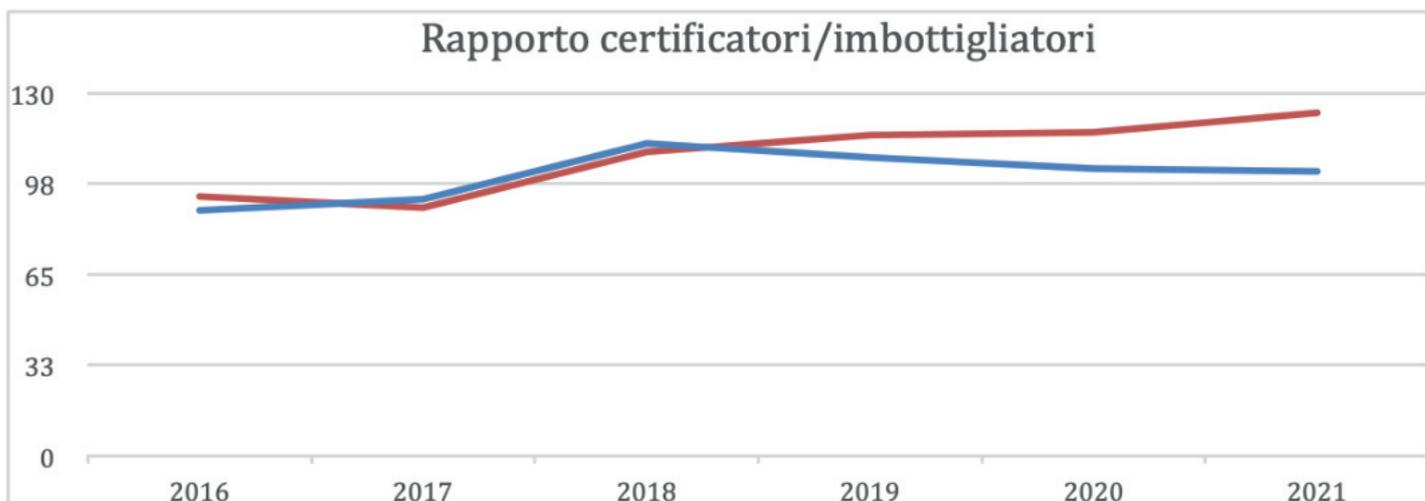
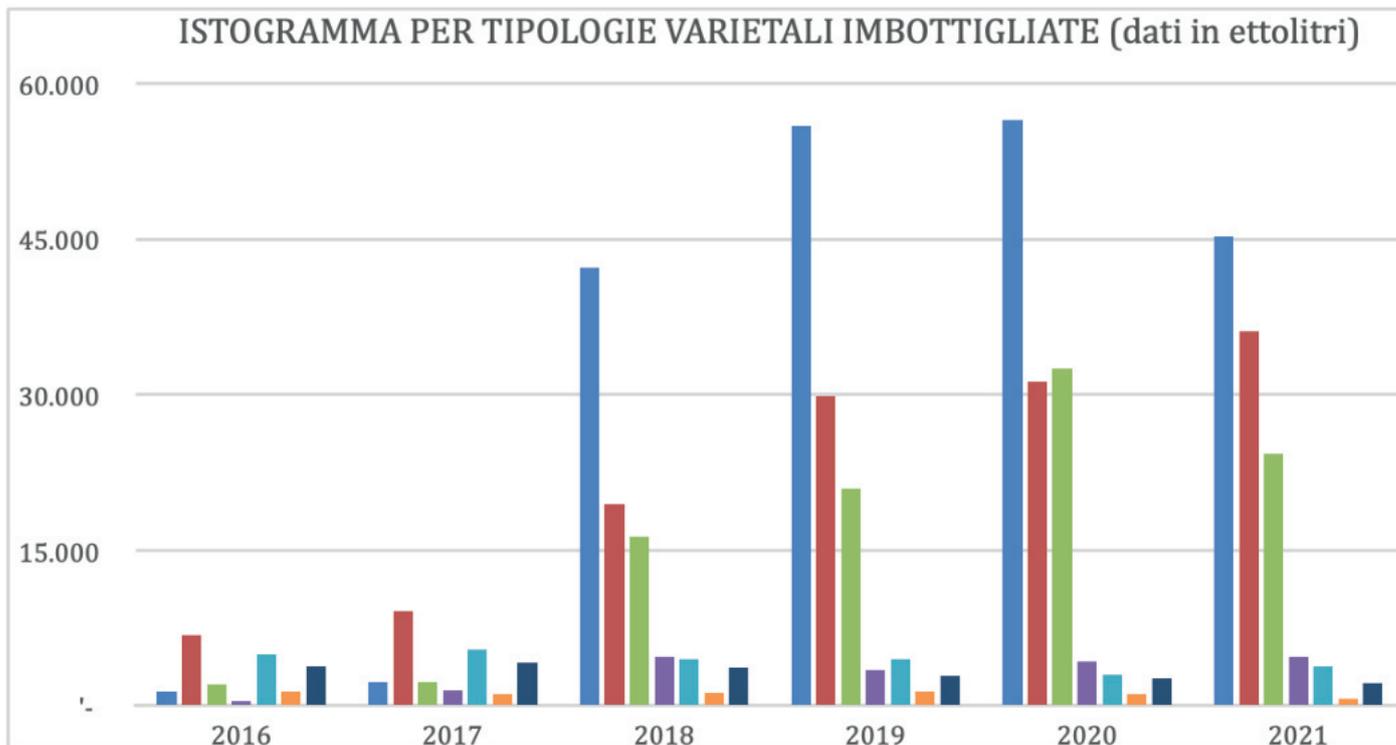




I numeri in cantina

La denominazione, in termini di "vino", ha avuto una crescita molto significativa dal 2016 al 2020 e nel 2021, come per la produzione di "campagna", una leggera diminuzione sia per il vino certificato che per il vino imbottigliato. Nel 2016 la denominazione è partita con una base di 34 mila ettolitri imbottigliati (1 ettolitro equivale a 100 litri) cresciuti oggi fino a 145.717 ettolitri condizionati nel 2021. Le tipologie varietali più certificate sono Garganega, Chardonnay, Pinot grigio e Merlot. Lo spumante è in continua crescita, passando dai 428 hl imbottigliati del 2016 ai 4.700 hl del 2021. Inoltre, di seguito, troviamo un grafico in cui si confrontano il numero di aziende certificatrici con il numero di aziende imbottigiatrici





*Corrispondenza tra la verticalità delle aziende certificatrici e degli imbottiglieri.

<i>Numeri di mercato</i>		
Anno	HI (1 ettolitro=100 litri)	Bottiglie (volume da 0,75 l)
2016	33.956	4.527.501
2017	45.945	6.126.103
2018	106.084	14.144.533
2019	130.329	17.377.200
2020	156.836	20.911.466
2021	145.717	19.428.933

IMBOTTIGLIAMENTI ANNUI A CONFRONTO (dati in ettolitro)

	2018	2019	2020	2021	2022	confronto	confronto	confronto	confronto
Gennaio	5.263	8.854	6.728	9.456	9.619	68%	-24%	41%	2%
Febbraio	13.510	20.560	20.786	18.834	26.346	52%	1%	-9%	40%
Marzo	27.058	32.592	34.202	31.436	37.447	20%	5%	-9%	19%
Aprile	35.152	46.315	46.556	43.455	48.136	32%	1%	-7%	11%
Maggio	45.758	58.130	60.015	56.101		27%	3%	-7%	
Giugno	54.837	68.998	69.702	68.209		26%	1%	-2%	
Luglio	63.048	80.653	83.710	78.393		28%	4%	-6%	
Agosto	72.202	88.733	92.154	87.530		23%	4%	-5%	
Settemb	82.392	99.158	104.42	97.682		20%	5%	-6%	
Ottobre	90.296	110.17	113.49	107.55		22%	3%	-5%	
Novemb	98.005	121.65	124.41	115.07		24%	2%	-8%	
Dicembr	112.21	145.92	156.83	145.71		30%	7%	-7%	

11. L'ANDAMENTO DEI MERCATI UK E SVIZZERA: STUDIO CONDOTTO DALL'OSSERVATORIO DEL VINO - UIV - PROF. FLAMINI

Premessa generale

L'analisi effettuata mettendo a confronto i dati ufficiali Istat con quelli messi a disposizione dal Consorzio Garda Doc sui mercati del Regno Unito e della Svizzera per il triennio 2019/2021 restituisce una fotografia parzialmente a colori.

Sul mercato britannico, si evidenzia una discreta tenuta, anzi una positiva evoluzione della spumantistica gardesana, in controtendenza rispetto all'aggregato di riferimento della statistica ufficiale (Spumanti Dop). Questa positiva performance si iscrive nel percorso di aumento dei consumi registrato per la categoria "sparkling" nel suo insieme, trainato dalle vendite in Grande distribuzione soprattutto nel periodo contraddistinto dai lockdown, quindi tutto il 2020. Sui vini fermi, invece, le dinamiche sono di piattezza, in linea con quanto espresso da un mercato ormai maturo per la tipologia di esportazione principale, ovvero il Pinot grigio, che è da considerarsi alla stregua di una commodity, prodotto di punta delle private label dei grandi grocery.

Dinamiche inverse sul mercato elvetico: alla piattezza della tipologia spumante, messa in ombra da altre tipologie sia più premiumizzanti (metodo classico, come Trento e Franciacorta), sia di segmento popolare (Prosecco), fa da contraltare invece la buona propensione registrata dai vini fermi, sia bianchi che rossi, che hanno seguito l'andamento generalmente positivo degli aggregati Dop veneti.

Regno Unito

Nel 2021, basandosi sui dati dell'Istat, le esportazioni di vini e spumanti italiani in Regno Unito hanno generato, complessivamente, un fatturato di poco più di 740 milioni di euro, in ripresa rispetto al 2020 - anno fortemente condizionato dalle misure restrittive nel contesto dell'emergenza pandemica - ma in calo se rapportato al dato pre-Covid del 2019 (763 milioni circa). Analoga la tendenza dei volumi, con poco più di 2,7 milioni di ettolitri spediti oltre Manica nel 2021, contro i 2,8 milioni del 2019.

La dinamica negativa va interpretata alla luce delle circostanze meno favorevoli, soprattutto sul piano logistico, burocratico e amministrativo, riconducibili all'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, avvenuta ufficialmente nel 2020, ma che ha prodotto i suoi effetti solo a partire dal 2021, dopo un periodo transitorio che per dodici mesi non aveva mutato le modalità dei rapporti commerciali tra Londra e Bruxelles.

Gli spumanti, con il 49% di quota sull'export vinicolo complessivo, rappresentavano, nel 2019, la categoria prevalente per giro d'affari. Ma nel 2021, dopo una flessione dell'8,7% rispetto al 2019, la quota è scesa al di sotto del 46%, inferiore a quella dei vini fermi in bottiglia (al 47,6%), il cui export nell'arco di due anni è invece cresciuto dell'1,8%.

Le esportazioni di vini in confezioni oltre i 2 litri e la categoria dei frizzanti non assumono, in Regno Unito, un particolare rilievo, anche se gli sfusi mostrano, in controtendenza, una dinamica positiva che sembra indicare, più di recente, un interesse degli imbottiglieri locali a fare business con propri brand o con marchi privati della grande distribuzione, tanto più nel contesto di Brexit, che ha reso più complesse e onerose le operazioni doganali per le etichette "made in Eu" e che ha alzato il livello di attenzione al prezzo da parte dei consumatori locali, in un contesto di maggiore pressione inflazionistica.

Toscani e piemontesi, tra i rossi, realizzano, oltre Manica, fatturati più rilevanti rispetto alle Dop dello stesso colore ma di provenienza veneta. Dal Piemonte, il Regno Unito acquista etichette con prezzo medio di 12-13 euro per litro, valori che appaiono nettamente più elevati rispetto ai 5-6 euro dei vini toscani e ai 5 euro dei veneti.

Per i bianchi, il mercato britannico esprime un valore unitario ben al disotto della media generale. I prezzi delle Dop siciliane si attestano sui 2,80 euro di media, contro 1,63 euro dei veneti e 2,50 dei bianchi provenienti da Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Analizzando i volumi, emerge una prevalenza schiacciante dei bianchi del Veneto e dei rossi toscani. I fatturati, nel 2021, hanno però segnato, per entrambe le provenienze e i colori, una variazione negativa rispetto al 2020, mentre crescono a un ritmo piuttosto sostenuto le vendite di vini siciliani, trentini e friulani, tra i bianchi, e di veneti e piemontesi, tra i rossi.

L'analisi dei vini Garda Doc

Focalizzando l'analisi sui vini del Garda, si osservano dalle dinamiche dell'ultimo triennio (2019-2021), andamenti divergenti tra spumanti e vini fermi. Per la prima categoria (Garda spumante Bianco), a fronte di una riduzione piuttosto accentuata, sia dei volumi sia dei valori, rilevata nel 2020, si è riscontrata nel 2021 una significativa ripresa delle esportazioni, che ha portato entrambe le variabili su livelli superiori a quelli pre-Covid del 2019. Gli oltre 186.000 litri spediti in Regno Unito nel 2021 si rapportano a poco più di 119.000 litri del 2020 (+56%). In valore, da meno di 358.000 euro i corrispettivi monetari si sono spinti invece oltre quota 558.000.

Da rilevare che queste dinamiche appaiono in netta controtendenza con gli sviluppi dell'export osservato nello stesso periodo per l'intero segmento degli spumanti Dop italiani, presi come termine di confronto (benchmark), che tra il 2019 e il 2021 hanno sperimentato, in Regno Unito, una contrazione dello 0,4% per volumi e del 7,4% per fatturato.

Nel valutare il trend delle esportazioni di vini fermi del Garda, emerge nel 2020 un andamento positivo sia dei valori sia dei quantitativi, controbilanciato da una riduzione per entrambe le variabili osservata l'anno successivo. L'effetto finale non appare tuttavia di rilievo, considerando

che il confronto tra il 2021 e il 2019 non mostra sostanziali variazioni sia nei flussi reali sia nei corrispettivi economici, che a fine periodo si sono mantenuti rispettivamente a 845.000 ettolitri e a 1,5 milioni di euro.

La dinamica, pressoché piatta, dei vini fermi del Garda si confronta, tuttavia, con un'evoluzione positiva delle esportazioni dell'intero aggregato, preso come riferimento, delle Dop venete, considerando bianchi e rossi in bottiglia, benchmark che nel periodo in esame ha invece registrato, sul mercato britannico, incrementi del 12% per quantità e di quasi l'8% in termini di valori.

Nel dettaglio, il Pinot Grigio del Garda ha chiuso il 2021 con un dato migliore (+18%) rispetto al 2019 sia in valore (oltre 744.000 euro) che in termini di movimentazioni fisiche (465.000 litri abbondanti). La crescita, seppure riferita a quantitativi e corrispettivi monetari molto più contenuti, è apparsa nettamente più accentuata per il Garda Rosso e per il gruppo dei Cabernet, mentre lo Chardonnay ha chiuso con una flessione di oltre il 20%.

Gli altri varietali del Garda (Garganega, Corvina), che muovono nel complesso un fatturato di 715.000 euro e un quantitativo di 376.000 ettolitri (entrambi i dati sono riferiti all'annata 2021), hanno mostrato un andamento leggermente negativo, chiudendo con valori e volumi in calo di circa il 5% rispetto al dato del 2019.

In Regno Unito il valore delle esportazioni riconducibile ai vini fermi del Garda rappresenta circa il 2% del fatturato complessivo da export, sempre riferito allo sbocco britannico, delle DOP Veneto (in bottiglia). Il 2020 ha fatto segnare l'incidenza più elevata nel triennio, pari al 3,5% (4,1% a volume).

Su questo mercato le iniziative per la Doc Garda sono volte alla ricerca di un "aumento del valore" inteso sia rispetto al posizionamento a scaffale sia rispetto alla reputazione con l'obiettivo di presentare "Garda Doc" quale nuova denominazione con dinamiche produttive di tipo internazionale. Sulla base di tali obiettivi e dei report tecnici forniti dal soggetto beneficiario, le dinamiche di investimento hanno previsto due principali azioni:

- da un lato attività di:
 - o degustazione per la presentazione delle migliori etichette di Pinot Grigio e Chardonnay tenute da esperti e rinomati giornalisti degustatori e pubblicati su Decanter (la più prestigiosa e riconosciuta rivista di vino in UK); e
 - o l'organizzazione di masterclass dirette ad operatori selezionati, sempre con la guida di esperti giornalisti degustatori, in occasione di un webinar e dell'evento Simply Italian Great Wines Londra;
- dall'altro lato, lo sviluppo di video di dettaglio sul territorio diretti al mercato UK e presentati da un importante giornalista italiano del vino riconosciuto sul mercato target.

Svizzera

Il mercato svizzero, che per i vini e gli spumanti italiani muove annualmente un giro d'affari di oltre 400 milioni di euro, mostra un buon dinamismo, pur manifestando, sotto alcuni aspetti, caratteristiche che appaiono più simili a quelle di un mercato maturo.

Le vendite, nell'ultimo triennio, hanno sperimentato una crescita sostenuta, pari al 9% , un dato tuttavia che riflette, almeno in parte, l'effetto di circostanze favorevoli ma contingenti nell'anno successivo al primo lockdown, considerando tra l'altro che la dinamica generale delle esportazioni vinicole nazionali è apparsa più sostenuta, con un più 10,6% in valore registrato tra il 2019 e il 2021.

L'erosione della quota di mercato, data dal rapporto tra il valore dell'export vinicolo in Svizzera e l'intero fatturato estero italiano del settore, scesa da un picco del 6% del 2020 al 5,8% dell'anno

successivo, la si osserva su quasi tutta la linea, ma in misura più contenuta per i vini fermi in bottiglia, segmento che sul mercato elvetico esprime il grosso del giro d'affari, con oltre 300 milioni di fatturato.

Per quest'ultimo, inoltre, il ritmo di crescita del 9,7%, osservato nel periodo 2019- 2021, si approssima al più 10,4% registrato in generale per lo stesso segmento, mentre appare più ampio il differenziale per gli spumanti, il cui export in Svizzera segna un più 12,9%, contro il 15,4% di aumento complessivo.

Quello elvetico si conferma un mercato di alto profilo qualitativo, con le etichette di pregio che, ormai da diversi anni, concentrano un'importante quota di mercato. In termini quantitativi la Svizzera intercetta il 3,5% dei volumi fisici di vini e spumanti che l'Italia vende complessivamente nel mondo, ma lo stesso mercato garantisce, come detto, circa il 6% del fatturato da export. Significativa anche l'evidenza di valori medi unitari molto elevati, attestati ben oltre la soglia dei 5 euro per litro (5,30 nel 2021) e superiori di 2 euro al valore medio generale.

I rossi costituiscono il segmento trainante, grazie all'impulso dei grandi vini, molto apprezzati dai consumatori locali. Ai rossi toscani, nel 2021, le statistiche dell'Istat attribuiscono un export di oltre 45 milioni di euro (analizzando le sole denominazioni d'origine), a cui si aggiungono i 33 milioni dei vini veneti dello stesso colore e 20,5 milioni dei piemontesi (dati 2021). Tra i bianchi a denominazione d'origine crescono sia i vini tradizionali sia il segmento degli innovativi. Il Triveneto primeggia, con un fatturato 2021 (esclusi spumanti ed effervescenti) di oltre 7 milioni di euro, ma crescono anche le vendite di vini siciliani, a quota 1,2 milioni.

Basandosi sui risultati di recenti indagini di mercato, la Svizzera, oltre a privilegiare i vini di alta gamma, mostra una crescente attenzione verso i vini biologici e i funzionali. Le recenti dinamiche valutarie, che hanno portato a un forte apprezzamento del franco svizzero nel rapporto di cambio con l'euro, rappresentano un ulteriore potenziale fattore di stimolo, riducendo di fatto il costo effettivo di acquisto dei vini italiani ed europei.

L'analisi dei vini Garda Doc

Per i vini del Garda, le dinamiche riferite al triennio 2019-2021, mostrano un andamento decisamente migliore per il comparto dei vini fermi rispetto agli effervescenti. Analizzando le vendite della categoria Garda spumante Bianco, emerge una riduzione piuttosto marcata nel biennio 2020-2021, che ha comportato a fine periodo una riduzione in valore del 41% rispetto al dato pre-Covid, senza risparmiare i volumi. Da oltre 340.000 euro di fatturato del 2019 le esportazioni sono scese a 201.000 euro, accusando una flessione più accentuata (-38%) nell'anno più critico dell'emergenza sanitaria, ovvero in occasione del primo lockdown, e decisamente più attenuata nel 2021 (-4,9%).

Gli sviluppi dell'export osservati nello stesso periodo, ma per l'intero aggregato degli spumanti Dop italiani, presi a riferimento per un confronto, rivelano tra il 2019 e il 2021 una crescita in valore di quasi il 18% e un 15,8% di aumento in termini quantitativi.

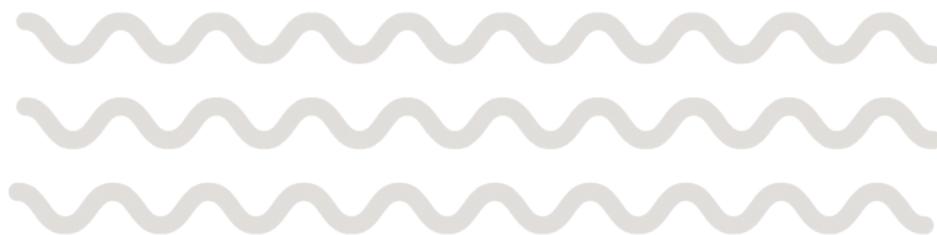
In relazione alle esportazioni di vini fermi del Garda, emerge nel 2020, analogamente a quanto osservato sul mercato del Regno Unito, un andamento positivo sia dei valori sia dei quantitativi, controbilanciato da una riduzione per entrambe le variabili nell'anno successivo. L'effetto composito è comunque positivo, considerando che il confronto tra il 2021 e il 2019 mostra sia nei flussi reali sia nei corrispettivi economici una crescita di oltre il 5% che a fine periodo si sono attestati rispettivamente a 640.000 ettolitri e a 1,2 milioni di euro. La crescita in termini monetari dei vini fermi del Garda si confronta con un'evoluzione positiva delle esportazioni dell'intero aggregato, prendendo come riferimento l'insieme delle Dop venete, che nel periodo in esame ha registrato in Svizzera un incremento però molto modesto, di appena lo 0,4%, mostrando invece una dinamica nettamente più sostenuta per volumi (+14,8% tra il 2019 e il 2021). Analizzando le singole denominazioni, spicca il dato del Pinot Grigio del Garda che in Svizzera ha realizzato un giro d'affari nel 2021 superiore del 33% a quello del 2019 con quasi 559.000 euro (310.000 litri in termini reali). Il Garda Rosso ha realizzato, nel 2021, 34.000 euro di fatturato, un dato inferiore

del 28% a quello del 2019. In frenata anche l'aggregato dei Cabernet, che ha chiuso il 2021 con un terzo in meno di vendite rispetto al 2019, mentre lo Chardonnay, grazie ai forti progressi del 2021, ha chiuso il triennio con una crescita del 27%.

I dati relativi al segmento degli altri varietali del Garda (Garganega, Corvina ecc.), che in Svizzera realizzano (dati 2021) poco meno di 600.000 euro di fatturato, movimentando 307.000 ettolitri, hanno mostrato un andamento complessivamente positivo, chiudendo con valori e volumi in aumento dell'1,5% rispetto al dato del 2019.

In Svizzera il valore delle esportazioni dei vini fermi del Garda copre circa il 3% del fatturato complessivo da export, sempre riferito allo sbocco elvetico, delle DOP Veneto (in bottiglia). Il 2020 ha fatto segnare l'incidenza più elevata nel triennio, pari al 5% (18% circa a volume).

In conformità con quanto definito nel programma in termini di obiettivi e strategie (piano promozionale), sul mercato elvetico la vicinanza geografica in continuità con la presenza di cittadini svizzeri sulle rive del Lago di Garda ha indirizzato le iniziative verso lo sviluppo della massima diffusione dei singoli produttori sul mercato. Sulla base di quanto riportato dal soggetto beneficiario, la commercializzazione dei prodotti Garda Doc vede prevalere una distribuzione diretta sia verso ristoranti sia verso piccoli distributori. Unitamente a questo, sta iniziando ad aprire anche un mercato allo scaffale per le tipologie di varietali Chardonnay, Pinot Grigio e anche le tipologie spumantizzate. Per questo motivo, il Consorzio ha scelto Vinum come principale fornitore per lo sviluppo sia di Masterclass di profilo tecnico aperte operatori del settore e media (giornalisti, influencer, blogger), in grado di divulgare il messaggio Garda Doc sia per la redazione di un Dossier in cui sono state presentate tutte le migliori etichette Garda Doc, al fine di intercettare i consumatori con tutti i produttori partecipanti attraverso un questo link diretto produttore/consumatore (B2C).



Fonti

Consorzio Garda DOC

Studio Agro Climatico – Prof. Mariani / Prof. Failla – Università di Milano

Studio andamento economico – Prof. Flamini – Osservatorio del Vino – Unione Italiana Vini



www.gardadocexperience.com - www.gardadocvino.it
@gardadocvino

CONSORZIO GARD A DOC - Via Bassa 14, 37066 Sommacampagna, Verona, Italy
Phone: 0039 045 5545857 | E-mail: info@gardadocvino.it | P.IVA 04352710232 C.F. 93100930234